Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 42 (1970)

Heft: 6

Artikel: Decreto del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino : no. 1159 del 3 febbraio 1831

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246109

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Decreto del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino

no. 1159 del 3 febbraio 1831

Un fedele lettore della nostra Rivista, il signor Ezio Nesa, ci ha sottoposto una serie di Decreti del secolo scorso, di vario argomento, fra i quali abbiamo scelto per l'annuale commiato, quello datato del 3 febbraio 1831 indirizzato alle Municipalità e Comuni del Cantone ed affisso «ai luoghi soliti», perché di contenuto oltremodo interessante e d'argomento militare: in calce al documento vi è pure lo Stato degli Ufficiali del Contingente Attivo e della Riserva di quell'epoca riferito appunto al nostro Cantone. Abbiamo pensato di far cosa gradita ai nostri abbonati inviando loro unitamente al presente fascicolo della RMSI una riproduzione in grandezza originale di questo Decreto che tanto può parlare a chi si interessa di storia ticinese. Ringraziamo pertanto il signor Nesa per l'interessamento ed il prof. Giuseppe Martinola che ha accettato di introdurci nel momento storico cui questo Decreto si riferisce, preparando per la Rivista la completa esposizione che pubblichiamo qui di seguito. (N.d.R.)

Alla fine di luglio del 1830, in tre giorni, «les trois glorieuses», la rivoluzione parigina, deposta la casa regnante dei Borboni ricondotta sul trono nel 1814 dalla Restaurazione, affidò la corona alla casa degli Orléans, inalberando nuovamente il tricolore simbolo della riconquistata sovranità popolare e prodromo delle rivoluzioni nazionali che si successero fulmineamente a catena. Infatti: in agosto insorgeva Bruxelles e poi il Belgio separandosi dall'Olanda alla quale era stato forzatamente unito dal Congresso di Vienna in un'artificiosa creazione denominata Regno dei Paesi Bassi; in settembre, moti insurrezionali scoppiavano negli stati della Confederazione germanica con obiettivi così detti minimi (richiesta della costituzione) e massimi (nuova ristrutturazione politica della Confederazione); in novembre, insorgeva la così detta Polonia russa e si conquistava la piena indipendenza, sia pure per pochi mesi.

Di fronte a quelle rivoluzioni che dovevano abbattere il regime assolutistico in tutto l'occidente europeo (verranno più tardi anche Spagna e Portogallo), le Potenze firmatarie della Santa Alleanza, custodi e garanti dei trattati viennesi, si prepararono a intervenire per restaurare lo statu quo e la minaccia di un conflitto europeo (in primis con la Francia) pesò per qualche mese nell'aria, via via allentandosi e poi estinguendosi per multiple ragioni. Appunto sotto quella incombente minaccia, la Dieta svizzera, convocata straordinariamente a Berna, negli

ultimi giorni di dicembre di quell'infiammato 1830, decretò *la neutralità armata,* invitando i Cantoni (e quindi anche il Ticino, militarmente piuttosto disorganizzato) a tenersi pronti a una mobilitazione che sembrava inevitabile, e nominò il Generale (Charles Jules Guiger) e il capo di S.M. (G.H. Dufour). Ma anche in Svizzera, i sintomi e poi gli effetti di un risveglio liberale, ancora prima della rivoluzione parigina, si erano largamente manifestati nei cantoni, con riforme delle costituzioni aristocratiche e oligarchiche imposte nel 1815, e il movimento rigeneratore, ormai avviato, doveva continuare negli anni successivi con complicazioni sempre più radicali e generali. Il Ticino fu tra i primi cantoni a sentire l'urgenza del risveglio. Già nel giugno del 1830, il Gran Consiglio, dopo una memorabile battaglia parlamentare, dichiarava così abrogata la costituzione in vigore dal 1815 e chiudeva così l'ultima pagina del regime dei Landamani. I cittadini, nel pieno e riconosciuto diritto della loro sovranità, ratificavano solennemente il voto granconsigliare nella consultazione del 4 luglio, data chiave della nostra storia politica.

E' dunque nel quadro della storia europea di quella fine 1830 che vanno situate le *prime prescrizioni* impartite dal Consiglio di Stato alle Municipalità, così chiare da esonerarle da un commento. Esse recano la data 3 febbraio 1831, e se una minaccia di intervento delle Potenze era ancora temuta, pareva invece certo a tutti che la catena delle rivoluzioni era finita con quella polacca, ancora accesa. Invece, proprio il giorno dopo, 4 febbraio, altre rivoluzioni, le ultime, scoppiavano nell'Italia centrale: insorgeva Bologna contro il governo papale, simultaneamente insorgeva Parma, poi Modena, poi le Romagne, e la rivoluzione trascorreva nelle altre provincie degli Stati Pontifici. Ma qui giunti, i principi, però singolarmente, decisero di intervenire: l'Austria, come prima interessata, negli stati italiani, i principi tedeschi nei loro stati, ultimo lo Zar di tutte le Russie che nel settembre schiacciò senza alcuna pietà l'eroica Polonia annunciando sinistramente alle cancellerie: «L'ordine regna a Varsavia». La Francia però non fu toccata, non il Belgio, non poi la penisola iberica: le quali, coll'Inghilterra, costituirono il blocco liberale occidentale contro quello conservatore legato ai trattati di Vienna e al patto della Santa Alleanza che, rotto nel 1830, dall'apogeo incontrastato fino a quella data, si avviava alla decadenza fino alla sua non lontana estinzione.

Prof. Giuseppe Martinola